

INTERVISTA A PAOLO E LUCIA NASUTI 4/09/2005

PAOLO NASUTI

Paolo è il cognato di Camillo Nasuti di Lanciano (Chieti), uno dei lavoratori scomparsi il 30 agosto 1965 nella tragedia di Mattmark. L'intervista è stata registrata nel viaggio di ritorno da Briga e Mattmark. I lavoratori abruzzesi hanno partecipato al 40 mo anniversario della tragedia, grazie all'interessamento del comune di Lanciano che ha offerto il viaggio e il soggiorno in Svizzera.

Nicola: Paolo mi racconti che lavoro svolgevi a Mattmark?

Paolo: I ruspisti attizzavano il materiale sopra il nastro caricatore. I camion si posizionavano sotto il nastro caricatore. Io ero addetto al corretto carico del materiale di riempimento della diga. I camion si caricavano a più riprese. Io fischiavo e i camion si spostavano un po', fischiavo una seconda volta e si spostavano di nuovo per caricare in modo uniforme. Al fischio più lungo il camion partiva.

N.: Tu hai fatto sempre questo lavoro?

P.: Sì!

N.: Quando è sceso il ghiacciaio tu stavi sul cantiere?

P.: Stavo sul cantiere! Mi sono intontito un po'. Mio cognato Camillo morì e non sapevo quando lo tirassero fuori.

N.: Intanto era nato un bambino a tua moglie. Ti mandarono il telegramma per avisarti del lieto evento. Quando te lo consegnarono?

P.: Dopo la tragedia.

N.: Quando sei ripartito per l'Italia avevano già trovato tuo cognato Camillo?

P.: No

N.: Dopo quanti giorni lo trovarono?

P.: Non mi ricordo.

N.: Dopo la tragedia non sei più tornato in Svizzera?

P.: No. Ho lavorato la campagna e con i muratori.

N.: Chi andò prima in Svizzera?

P.: Prima mio fratello, poi io e in ultimo Camillo. Mio fratello comprò un camion in Italia e non tornò più in Svizzera.

N.: Tu e Camillo abitavate insieme alle baracche del cantiere?

P.: Sì, d'inverno tornavamo in Italia.

N.: Camillo era contento di stare in Svizzera?

P.: Sì, era in Svizzera per costruirsi la casa.

N.: Tu quando partisti?

P.: Un mese dopo degli inizi dei lavori. Purtroppo si è distrutta una famiglia. Mio suocero si risposò ma questa seconda moglie non l'aiutò molto. Era leggera di testa, gli piaceva solo la "pomparia". Una disgrazia porta cento disgrazie.

N.: Non avevi paura che cadesse il ghiaccio?

P.: Si pensava solo a lavorare e a guadagnare qualcosa.

N.: Era bravo Camillo a guidare le ruspe?

P.: Sì era bravo, il lavoro lo svolgeva bene.

N.: Sei contento di essere tornato a Mattmark?

P.: Certo! Sono soddisfatto. Non avevo visto il lavoro concluso. Oggi nemmeno lo riconoscevo il posto. Ho incontrato quattro persone che lavoravano con me.

LUCIA NASUTI 4/09/2005

Lucia è la sorella di Camillo Nasuti di Lanciano (Chieti), uno dei lavoratori scomparsi il 30 agosto 1965 nella tragedia di Mattmark. L'intervista è stata registrata nel viaggio di ritorno da Briga e Mattmark.

Nicola Verna: Quanti figli eravate in casa?

Lucia Nasuti: Eravamo tre figli: una donna e due maschi.

N.: Tu sei la prima figlia?

L.: Io sono nata nel '34, mio fratello Nicola nel '40 e Camillo

nel '43.

N.: I vostri genitori dove abitavano?

L.: In contrada Nasuti di Lanciano (Ch), da sempre hanno abitato lì.

N.: Cosa facevano i vostri genitori?

L.: Erano contadini, lavoravano dodici ettari di terra. Mio padre ha due sorelle e un fratello.

N.: Tua madre da dove proveniva?

L.: Abitava vicino alla cantina della Madonna del Carmine, poi ha sposato mio padre e si è trasferita in contrada Nasuti.

N.: Da bambini che facevate?

L.: Da bambini lavoravamo in campagna, poca scuola. I miei fratelli studiarono fino alla quinta elementare.

N.: L'altro fratello che fa?

L.: Sta a casa a Nasuti, fa il contadino, ha tre figli.

N.: Camillo lavorava, prima di andare in Svizzera?

L.: Aiutava il padre in campagna. Poi si è fatto grande, i soldi servivano, la casa si doveva aggiustare e così è andato all'estero.

N.: In Svizzera è andato prima tuo marito Paolo?

L.: No, è andato prima mio cognato. Successivamente è partito Paolo e in ultimo Camillo.

N.: A Mattmark

L.: Sì sempre a Mattmark.

N.: Camillo faceva il ruspista, sapeva guidare quelle macchine?

L.: Era molto svelto, appena vedeva una macchina subito imparava a guidarla.

N.: Ho i giornali dell'epoca che parlano del funerale.

L.: Mi sembra che fosse settembre. Il giorno del funerale è piovuto molto. Vennero pure delle autorità dalla Svizzera. Noi volevamo riaprire la cassa, noi volevamo rivedere mio fratello ma non fu possibile.

N.: Tu eri già sposata nel '65?

L.: Io ero sposata e avevo tre figli: Antonio nato nel '60, Carlo nato nel '63 e Camillo nato il 28 agosto del '65. Mio fratello è

morto il 30 agosto e l'ultimo nato l'abbiamo chiamato Camillo.

N.: *Inviaste un telegramma per avvisare tuo marito Paolo della nascita del bambino?*

L.: Sì, inviammo un telegramma ma a Paolo non lo ricevette subito. Può darsi che se avesse ricevuto il telegramma, Camillo si sarebbe potuto salvare. Magari decidevano di tornare in Italia insieme. Camillo doveva tornare per avviare i lavori di costruzione della nuova casa.

N.: Mi hai detto che tuo padre possedeva dodici ettari di terreno. Non si riusciva a vivere coltivando il terreno?

L.: No, perché dovette dividere la terra con le sorelle. La casa era vecchia e si doveva costruire di nuovo. Mio padre riuscì a costruire la casa nuova dopo la morte di Camillo. Mia madre abitò per poco tempo nella casa nuova perché si ammalò e morì. Non riuscì a superare il dispiacere.

N.: Tua madre quando è morta?

L.: Ad agosto del '71.

N.: La notizia della morte di Camillo quando arrivò?

L.: Io non lo seppi subito ma la famiglia era stata avvertita dai carabinieri. Inizialmente fu dato per disperso.

N.: Tuo marito Paolo non telefonò?

L.: No, Paolo poi tornò a casa.

N.: Tu partecipasti ai funerali?

L.: Sì, si svolsero alla chiesa della Madonna del Ponte a Lancia-
no (Ch).

N.: Tuo padre ebbe qualche risarcimento?

L.: Mio padre diceva: "Sono arrivati i soldi dai giornalisti". Dalla ditta ebbe poco.

N.: La pensione gli venne concessa?

L.: Sì, quella sì.

N.: E' vero che l'ultimo figlio che hai avuto doveva avere un altro nome?

L.: Sì, doveva chiamarsi Gabriele. Quando Paolo tornò cominciò a dirmi che il bambino doveva chiamarsi Camillo. Io ero contraria, ma non sapevo ancora della sorte di mio fratello.

N.: Dopo la tragedia Paolo tornò a lavorare in Svizzera?

L.: No, ha lavorato in campagna e poi ha lavorato con i muratori.

N.: Tu hai mai pensato che un giorno saresti andata a visitare la diga di Mattmark?



Paolo Nasuti



Lucia Nasuti

L.: Mi sembrava impossibile però dicevo sempre a mio marito: “Prima che muoio vorrei andare a vedere il posto dove avete lavorato tu e Camillo”. Volevo rendermi conto del lavoro compiuto. Io di cervello sono molto curiosa, voglio vedere, voglio sapere.

N.: Tu lo immaginavi così quel posto?

L.: No, oggi mi è parso bello, però ho avuto sempre addosso la paura. E' stato come se cercassi, con uno sforzo sovrumano, di trattenere il ghiaccio sopra la montagna per evitare che cadesse sopra quella povera gente. Ho sudato, mentre pensavo a questa impresa disperata. Ho pensato a mio fratello. Dicono che l'hanno ritrovato, può darsi che stia ancora in mezzo a quella sabbia.

N.: Non sai se Camillo avesse qualche ragazza?

L.: Prima di andarsene aveva il desiderio di corteggiare un'amica del paese. Erano ancora ragazzi e non c'era niente di concreto.

N.: Quando tornava ti raccontava del suo lavoro?

L.: Era contento, giocava con i nipoti piccoli. Voleva battezzare il bambino che doveva nascere. Poi l'ha battezzato Francesco Pa-

olo Memmo, consigliere comunale. Vennero una sera a trovarci, dopo la disgrazia, Memmo e la moglie e decidemmo di portare il bambino in chiesa. Quando il piccolo Camillo compì un anno li invitai a casa.

N.: Conoscevi gli altri operai di Lanciano (Chieti) che hanno lavorato a Mattmark?

L.: Conoscevo solo Fantini Giovanni.

N.: Quando hai conosciuto gli altri?

L.: Campitelli Piacentino fece dei lavori nella mia zona con il camion e si fermò a salutare mio marito.

N.: Paolo non ti ha mai raccontato cosa accadde quel 30 agosto del '65?

L.: Paolo mi ha raccontato che stava riposando cinque minuti e doveva capitarci pure lui.

N.: Come ti è sembrato il lavoro che hanno fatto a Mattmark?

L.: E' una bella diga, non si scherza!

Non potrebbero toglierlo quel ghiacciaio sulla montagna? Così non c'è più il pericolo!

5 - PAOLO E LUCIA NASUTI